

Truffa sugli immigrati, perquisiti i centri di accoglienza

Pubblicato: Mercoledì 23 Gennaio 2008

✖ **Associazione a delinquere** finalizzata alla **truffa aggravata** a mezzo di erogazioni pubbliche e favoreggiamento della permanenza di extracomunitari clandestini nel territorio dello Stato. Sono **le accuse che la Procura della Repubblica di Varese ha notificato a cinque persone**, tutte appartenenti al mondo delle cooperative collegate alla Caritas Ambrosiana, in particolare la **"Querce di Mamre"** (nata nel 2003 da una costola di "Farsi Prossimo") e la **"Ozanam"**. Quelle per intendersi che si occupano, per conto di Caritas e in diretto collegamento con la Prefettura, della **gestione e dell'accoglienza dei cittadini stranieri che richiedono asilo politico in Italia**. Un impianto accusatorio complesso, con indagini che sono partite nel 2002 e sono culminate in **42 perquisizioni** (pare andate a buon fine) tra le province di Milano, Como e soprattutto Varese: un centinaio di agenti della Digos, coordinati dal pubblico ministero Tiziano Masini **nel quadro dell'operazione "Templare"**, hanno **fatto irruzione nelle case di accoglienza** e negli uffici gestiti dalle cooperative in questione tra la scorsa notte e l'alba di oggi, 23 gennaio, sequestrando documenti materiale che sarà poi vagliato.

L'impianto accusatorio si basa sulle denunce di alcuni cittadini ✖ stranieri e sul monitoraggio continuo dell'ufficio di accoglienza gestito a Malpensa dalle cooperative della Caritas. In sostanza, **secondo l'ipotesi d'accusa, gli stranieri arrivavano a Malpensa chiedendo asilo politico** (1100 nel 2007), venivano inviati verso lo sportello dell'accoglienza e poi dirottati verso le strutture del territorio (70 i posti disponibili in provincia di Varese da inizio 2008). La legge sui richiedenti asilo fino al 2005 vietava loro di lavorare, mentre la successiva modifica lo vieta solo per i primi sei mesi, periodo finestra nel quale gli stranieri aspettano il parere della commissione centrale: secondo le accuse basate su alcune denunce, **risulterebbe che le cooperative**, che incassano denaro pubblico sotto forma di finanziamenti e contributi (nel 2002 72 mila euro e nel 2003 112 mila dalla Regione) per ospitare gli stranieri, **facevano lavorare i richiedenti asilo, chiedendo oltretutto soldi per vitto e alloggio** quando sarebbe invece la cooperativa a dovere una sorta di contributo settimanale di 10,5 euro a persona e ospitarli gratuitamente. Lavoro nero e umile, di manovalanza o pulizia, dal quale le stesse cooperative prelevavano alla fonte i compensi dei quali dunque gli stranieri non godevano in nessun modo. **Richieste e trattenute di denaro ritenute illegittime dagli inquirenti.**

✖ Secondo le accuse, visto che la maggior parte dei richiedenti asilo non ottiene lo status di asilante, **le cooperative avrebbero anche tenuto in alcuni casi gli stranieri, a quel punto clandestini**, nelle case di accoglienza, chiedendo loro vitto e alloggio. Ci sarebbero anche documenti contraffatti e falsificati per permettere ad alcuni stranieri di ottenere i permessi di soggiorno. **Gli stranieri che avrebbero denunciato le pratiche illecite sarebbero alcune decine**, mentre altri, clandestini in Italia, sarebbero stati trovati nel corso delle perquisizioni all'interno degli alloggi gestiti dalle cooperative. Secondo l'accusa, dei cinque indagati, il ruolo di "dominus" l'avrebbe **Roberto Guaglianone**, vice presidente della cooperativa

sociale onlus Querce di Mamre e figura di riferimento del mondo dell'accoglienza e della gestione degli immigrati in attesa di asilo. L'interessato non commenta. Tanto meno Caritas, toccata di striscio e non coinvolta a pieno titolo da una vicenda ancora da chiarire.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it